

LA BATTAGLIA URBANISTICA COMPIE TRENT'ANNI. VINCENZI: «LA NUOVA PROPOSTA MI SEMBRA VALIDA»

Via Shelley, il progetto perde una casa

Le sei palazzine diventano cinque. Gli abitanti: «Ma la strada resta uguale. Ricorreremo al Tar»

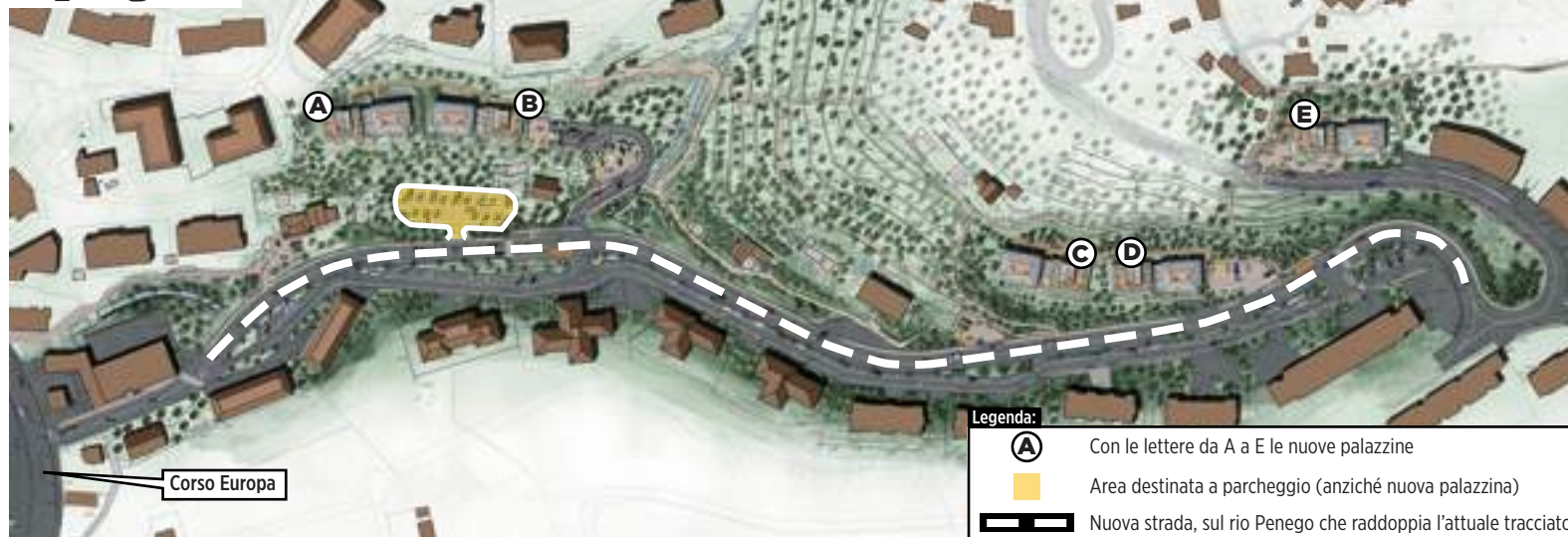
DANIELE GRILLO

TOGLI un palazzo e metti un parcheggio, ma la storia non cambia. C'è sempre la parte dei vecchi residenti di via Shelley che non vuole né strada nuova né palazzine e minaccia un nuovo ricorso al Tar, quella delle cooperative di residenti dell'intorno che continuano a provare a costruirsi l'appartamento dei sogni. La storia del Rio Penego, della sua tombinatura e del progetto edilizio per costruire nuove case dura da trent'anni. Nei giorni scorsi il presidente della cooperativa che lanciò idea e sforzi è deceduto. Altri non hanno voluto riempirsi la vecchiaia di rimpianti, e hanno lasciato la palla a nuovi temerari. Nonostante tutto, la guerra rimane e celebra un nuovo capitolo. Giovedì Marta Vincenzi, che ha la delega all'urbanistica, porterà nuovamente la pratica in giunta. Dopo il "Penego 2" nasce il progetto "Penego 3", ridimensionato: da sei palazzine si passa a cinque (per un totale di 82 appartamenti), al posto di quella tolta dal plastico un parcheggio privato a raso. Nessuna variazione per i seicento metri di strada nuova. «Un atto dovuto far passare il progetto», dicono quelli delle tre cooperative. «Strada illegittima così com'è stata concepita, siamo in duecento famiglie e ricorreremo al Tar immediatamente», rispondono dal comitato di via Shelley.

Sta di fatto che sull'ennesima battaglia urbanistica si scalda, anche quest'anno (l'anno scorso esplose il caso Nuovo Lido), la coda delle attività del consiglio comunale prima della pausa estiva.

Cinque edifici da quattro-cinque piani ciascuno, distribuiti lungo l'arco di verde che costeggia il Rio Penego a monte in modo da non danneggiare l'area di maggior pregio, quella al centro in parte coltivata a ulivi. Al posto della palazzina più contrastata, nel nuovo disegno dello Studio Canepa e Associati, un parcheggio a raso da una quarantina di posti. Il ridimensionamento è stato proposto dalle cooperative Solar, Iris III e Shelley in sede di osservazioni alla cosiddetta "variantona" voluta dal sindaco, sorta di modifica bloccamento del piano regolatore. Salvare il progetto è anche un obiettivo della stessa amministrazione di centrosinistra. Non solo questione di voti, perché Tursi è obbligato per una vecchia storia a costruire la nuova strada, e con le risorse che gli oneri dei costruttori libererebbero tutto sarebbe più semplice. Dunque lancia in resta, in questi giorni si è ritirato fuori l'ordine del giorno votato qualche mese fa che disse, su per giù: «no al progetto sul Rio Penego, sempre che l'amministrazione trovi i denari per costruire la viabilità». Quei denari non sono mai stati trovati. Quindi, torna alla ribalta il progetto, ancorché a misure ridotte. «I miei uffici

Il progetto



Legenda:

- A Con le lettere da A a E le nuove palazzine
- Area destinata a parcheggio (anziché nuova palazzina)
- Nuova strada, sul rio Penego che raddoppia l'attuale tracciato



Un'assemblea degli abitanti di via Shelley lo scorso aprile

stanno lavorando - conferma Marta Vincenzi - credo che già giovedì le osservazioni arriveranno in giunta, e l'ipotesi progettuale sul progetto di via Shelley mi sembra valida».

«Siamo arrivati a cinque palazzine su una superficie di 32 mila metri quadrati - spiega Lucio Parodi, vicepresidente della Solar - l'impatto è modestissimo, sembrano quelle villette della Costa Azzurra distanti centinaia di metri l'una dall'altra».

Il fronte dei contrari risiede per lo più negli edifici dall'altra parte del torrente. Che si oppongono da sempre agli espropri che colpiranno i loro terreni. «Ridimensionamento? E chi si fida - controbatte Stefano Stefanacci, vicepresidente del consorzio di via Shelley - non sarebbe la prima volta che un progetto viene annunciato come ridotto e poi si allarga

strada facendo. Noi lo avversiamo nella maniera più assoluta. E le palazzine aiuterebbero la costruzione della strada? Ma non ce la stiamo raccontare, daranno un milione per un investimento che richiederà un esborso dieci volte superiore. Noccioline». «Avevamo proposto valide alternative per costruire la viabilità - continua Stefanacci - ma l'interesse è quello di costruire, nessun altro. E siccome questo tracciato di strada è identico a quello già bocciato dal Consiglio di Stato, che si aspettino un ricorso da parte di duecento famiglie. Saremo puntualissimi». Scorre ancora alla luce del sole, in rio Penego. Alla faccia di chi lo voleva già sepolto da una strada di cemento, ha già guadagnato trent'anni.

grillo@ilsecoloxix.it
© RIPRODUZIONE RISERVATA

I DIPIETRISTI DETTANO LE REGOLE PER APPROVARE LA DELIBERA IN CONSIGLIO

IDV PRONTO A VOTARE SÌ: «MA A PATTO CHE PRIMA SI FACCIAMO LA STRADA»

IL RETROSCENA

NELLE alleanze un po' precarie i miti consigli si guadagnano a fatica. E un po' c'entra il periodo politico: ci sono estati più o meno tranquille, a seconda della distanza dalle elezioni. Arriva in Sala Rossa la complessa pratica che riguarda il prolungamento di via Shelley e le palazzine che tre cooperative mirano da anni a costruire a due passi da un rio. Dopo il fermo rifiuto alle costruzioni pronunciato la settimana scorsa, una riunione fiume tra alti e piccoli papaveri di Italia dei Valori ieri pomeriggio ha sdoganato di fatto il consenso alla proposta del Pd: ok alle case, ma a patto che prima si costruisca la strada. Allentato il capestro, la sponda dei democratici torna a respirare, rinfrancata dal fatto di non dover in-

seguire i voti di Udc e sinistre.

«Vogliamo che prima venga costruita la strada, e che non venga compiuto l'errore di vent'anni fa quando gli oneri del progetto non comprendevano la costruzione della strada - spiega Franco De Benedictis, capogruppo - Aspettiamo la certezza di questo punto e poi potremo anche ingoiare la costruzione di un certo numero di case purché non ci sia impatto per l'ambiente». La risposta di Marcello



Danovaro



Antonio Bruno

Danovaro va proprio in questo senso: «È necessario che ci siano tutte le garanzie e i vincoli sulle destinazioni degli oneri e la costruzione della viabilità. Questo deve venir prima della valutazione del permesso a costruire nuovi volumi». Freddi messaggi d'amore che bastano a evitare che si finisca come l'anno scorso, quando l'Idv votò come il Pdl contro alla delibera sul Lido. Nel frattempo, per non saper né leggere né scrivere il Pd ave-

va già incassato la disponibilità dei tre voti Udc. «Per ragioni di utilità sociale ci metteremo una mano sul cuore come abbiamo fatti in altre occasioni - spiega Umberto lo Grasso, capogruppo - quella strada serve, poniamo la parola fine a questa storia vecchia di decenni».

Fermo il no dei Verdi, si sarebbe trattato di corteggiare in maniera spinta le tre anime di Sinistra Ecologica e Libertà, che (spiega Bruno Delpino) non comprendono «il perché di tanta fretta a voler approvare tutto entro il 30 luglio». Nemmeno da provarci con Antonio Bruno e Rifondazione: il no è secco. Senza se e senza ma. A meno di sorprese o di formulazioni ambigue della delibera, possibile nuovo ostacolo, dunque, via Shelley riceverà il sì della politica. Che sia però l'inizio di una nuova era di sorrisi tra Idv e Pd, però, nessuno può giurarci.

D. GRI.

BASSA ADESIONE

Pochi i medici in sciopero negli ospedali

LO SCIOPERO dei medici ospedalieri del settore pubblico indetto da numerose sigle sindacali contro la manovra del Governo non ha paralizzato i nosocomi genovesi. Non c'è un dato generale, ma per la Asl 3 sono stati pochissimi i medici che non si sono presentati a Voltri e meno del 5% a Villa Scassi. Al Galliera assenze al 2,3% e nessun intervento chirurgico saltato. Maggiore mobilitazione al San Martino, dove secondo la direzione generale si è raggiunto il 20% di assenze. Non a caso si è verificato un aumento delle visite al pronto soccorso di via Mosso nell'ordine di 20-25 persone, arrivate per visite ambulatoriali o piccoli interventi chirurgici.

LAVORATORI IN PRESIDIO

Telecom, la protesta in via Venti

I lavoratori di Telecom Italia hanno protestato ieri pomeriggio in via XX settembre davanti al punto vendita, contro la politica aziendale del gigante



La protesta

delle telecomunicazioni. Striscioni e bandiere per una presidio molto partecipato. La mobilitazione è stata indetta per protestare contro l'annunciata ondata di esuberanti che in prima battuta avrebbe dovuto coinvolgere in Liguria, 83 lavoratrici e lavoratori di cui 65 solo a Genova. Licenziamenti congelati per il momento.

DURERANNO UN ANNO

Lavori in metro, entrata chiusa a Di Negro

Partono i lavori per il rifacimento dell'accesso lato mare della stazione di Dinegro e per la costruzione del nuovo deposito di via Buoizzi. A partire da domani saranno chiusi, per circa un anno, l'ingresso e l'uscita lato mare della stazione Dinegro, che sarà comunque accessibile ma solo dal lato monte. Contestualmente ai lavori, informa Amt, non sarà più attiva la fermata bus di via Buoizzi/Metro direzione centro, lato mare. Per coloro che utilizzano la metropolitana da Brin e sono soliti effettuare l'interscambio con le linee bus dirette in centro e a levante alla stazione Dinegro, si suggerisce di scendere alla fermata metro di Darsena.

LA PROTEZIONE CIVILE MANTIENE L'ALLARME TRE

Caldo, arriva l'effetto Phoenix i gradi salgono ma cala l'umidità

Ieri le massime hanno sfiorato i 35 gradi. Già da domani si tornerà a boccheggiare

IL CALDO aumenta, ieri le massime hanno sfiorato i 35 gradi. Ma la sensazione di afa diminuisce perché su Genova è arrivato l'effetto foehn, il vento caldo, secco e discendente proveniente da Svizzera e Austria. La conseguenza è che il termometro segna temperature più alte, ma l'aria si fa meno irrespirabile. La percentuale di umidità è scesa al trenta per cento, contro il novanta per cento abbondante raggiunto il fine settimana scorso.

Il sollievo, purtroppo, durerà poco. Già dal pomeriggio di oggi l'umidità potrebbe tornare a salire, raggiungendo estremi fastidiosi da domani. Ed è questo il motivo che spinge la Protezione civile a mantenere al livello tre, il più elevato, l'allerta per le ondate di calore. Le condizioni di disagio sono persistenti, da giorni, e rappresentano una cre-



AFA E SOLITUDINE TROVATO MORTO DOPO DUE GIORNI

Il caldo ha fatto un'altra vittima. Orlando Freri, pensionato di 85 anni, abitava in via Felice Maritano. A scoprire il suo corpo la polizia, chiamata dai vicini.

scente insidia per le fasce più fragili della popolazione, anziani su tutti, che devono continuare ad evitare di uscire di casa nelle ore più calde della giornata.

La colonna di mercurio, per buona parte della settimana, continuerà a superare abbondantemente i trenta gradi. Condizioni difficili che dureranno almeno fino a venerdì, quando, a partire dalla serata, stando alle previsioni elaborate dal centro meteo-idrologico dell'Arpal, sull'arco alpino sono attesi dei temporali. I rovesci dovrebbero rinfrescare l'aria, con effetti benefici anche su Genova.

La calura non è l'unico fronte aperto per Arpal e Comune di Genova, che, di concerto con la Asl e il 118, sta monitorando costantemente la situazione. Tra le priorità rientra anche il monitoraggio delle

coste. Dopo i problemi - e le irritazioni - registrati a levante nei giorni scorsi, ieri nessuna segnalazione è giunta ai vigili urbani del reparto Ambiente circa la presenza di meduse.

Il mare è osservato speciale anche per la presenza dell'osteopneustica ovata, l'alga tossica di origine tropicale comparsa sulle nostre coste nel 2006, facendo finire centinaia di persone al pronto soccorso con occhi arrossati, mal di gola e febbre. Si temono nuove reazioni allergiche di massa ed è per questo che Arpal, l'agenzia regionale per l'ambiente, sta effettuando analisi a ritmo serrato. I risultati degli ultimi campionamenti a Quinto Bagnara, dove era stato registrato uno sfioramento del limite di tolleranza, fissato a 10 mila cellule per litro d'acqua, sono attesi oggi.